

**MAURO PICENARDI:
LOT, LE FIGLIE E ALTRE NOVITÀ**

Un nuovo atto di mecenatismo, che si aggiunge ai molti già noti, è stato compiuto all'inizio di quest'anno dalla Banca Popolare di Crema con l'acquisto e il conseguente rientro a Crema di un'importante opera di Mauro Picenardi, il nostro maggior pittore del Settecento.

Si tratta di una tela raffigurante il tema biblico di *Lot e le figlie* dopo la fuga da Sodoma.

Vi si ammirano, in una grotta, le figlie che versano il vino e ubriacano il padre, mentre sullo sfondo si scorgono la città incendiata e la moglie trasformata, durante il percorso, in una statua di sale.

L'episodio, al pari di altre pagine della Bibbia, fu di frequente utilizzato, anche per le valenze sottilmente erotiche, e spesso equiparato ai temi mitologici per formare, sotto il velo dell'exemplum, insieme decorativi profani.

Rilevante è la qualità dell'opera, avvicicabile stilisticamente e cronologicamente agli affreschi della Villa Ghisetti-Giavarina di Ricengo, in particolare alla scena di Arianna abbandonata in Nasso.

Caratteristici della prima maturità artistica del Picenardi sono la libertà di stesura pittorica, la materia grassa e sontuosa, ma sempre trasparente, i rilievi materici e addirittura le linee di contorno ottenute con il colore. Dietro le figure troviamo il fondo scuro della grotta che sostituisce il tradizionale paesaggio arcadico e, nella metà di destra, una veduta molto liquida e fluida, quasi monocroma, della città di Sodoma in fiamme e della moglie di Lot mutata in statua di sale.

Non posso dire con quanta consapevolezza, Mauro Picenardi si sia rifatto alle soluzioni sorprendentemente simili proposte negli sfondi paesaggistici dei suoi dipinti, dal pittore cremasco del Seicento, Tommaso Pomboli; certamente è un segno di continuità della tradizione locale.

Il tono generale è quello di un dipinto serale, anche se l'effetto è dato

più dalla scelta cromatica che dai valori luministici.

La collocazione cronologica nella prima maturità del Picenardi è testimoniata dai riferimenti, anche se attutiti, alle forme solide del «classicismo» accademico veronese, prima sia della atmosfericità sfaldante del colore vaporeoso, sia dell'irrigidimento e della semplificazione legati all'avanzare del classicismo di fine secolo che pone in crisi la visione pittorica del Picenardi. L'immediatezza dell'invenzione è testimoniata da alcuni pentimenti, come il bastone di Lot, poi cancellato, o i cespi di foglie in primo piano; pentimenti che documentano il procedere veneto di Mauro, direttamente con il colore sulla tela, senza il supporto del disegno.

La gamma cromatica rivela, nei toni verde salvia, ocre e rosa, un'attenzione, non mi pare finora segnalata, verso altri pittori veronesi tra Sei e Settecento, come Simone Brentana e Giuseppe Lonardi, oltre ai soliti legami tutti veronesi o veneziani con i Cignaroli, il Balestra e con il Pellegrini (per le striature dei colori come bave lucenti), e di conseguenza una datazione di poco successiva al momento di frequentazione dell'Accademia dei Cignaroli (1769).

Il dipinto non firmato, ma di sicura autografia e di altissima qualità formale, proviene dal mercato antiquario milanese, dove nel 1990 è comparsa anche un'altra stupenda opera, sempre di soggetto biblico, ancora con sottintesi erotici, una *Susanna con i vecchioni*, passata in asta con l'errata, ma interessante, attribuzione al pittore marchigiano Nicola Bertuzzi¹. Ambientata in un lussureggiante giardino, tipico del Picenardi, presso una fontana monumentale, presentata in controluce, con tanto di balconata, la casta Susanna è stata sorpresa, svestita, nel momento della siesta estiva, mollemente adagiata su un prezioso cuscino e nell'atto pudico di ricoprirsi, da due infagottati anziani dignitari.

Ricchissima la cromia e splendido l'effetto di penombra fresca che sa creare il paesaggio, abile e sottilmente ironica la situazione, un po' posa un po' dimensione teatrale, dell'affettata sorpresa della donna e della curiosità - tra il desiderio sensuale e la marachella infantile - dei due vecchi.

Molto interessante pure la soluzione della quinta in controluce della fontana che determina la strutturazione spaziale del dipinto organizzato per diagonali compositive.

La tela sembra appartenere per motivi stilistici alla prima maturità di Mauro, ancora sensibile agli insegnamenti di Giambettino Cignaroli, ma già avviato verso la dissoluzione formale che caratterizza il suo periodo più tardo. All'incirca contemporanea del *Lot e le figlie*, si avvicina sia a parte degli affreschi Ghisetti-Giavarina, sia alle opere di Montodine, Credera e in S. Pietro a Crema.



1. Mauro Picenardi: *Lot e le figlie*. Crema, Banca Popolare.

Una datazione verso il 1770/75, mi pare la più probabile.

Al catalogo di Mauro Picenardi vanno aggiunte alcune opere che casualmente (cioè senza una ricerca sistematica) ho rintracciato in questi ultimi anni. La più importante è una *Assunzione della Vergine*, affrescata nella calotta del transetto di sinistra sopra la cappella della Madonna nella chiesa parrocchiale di Trigolo.

Anche se un poco spento nella cromia e reso troppo uniforme nei toni dal tempo, sia per l'invenzione complessiva e per i particolari, sia per le tipologie e i modelli, sia infine per le gamme cromatiche e per la stesura sciolta e liquida, l'affresco è con certezza opera di Mauro Picenardi.

In formato ridotto propone le soluzioni compositive attuate su scala maggiore nelle calotte delle chiese di Credera e di Ripalta Arpina, raffiguranti proprio l'Assunzione della Vergine.

La Madonna è orientata con lo sguardo verso destra come a Ripalta, ma replica in controparte la disposizione realizzata a Credera (stessa diagonale per il corpo, braccia disposte in ordine opposto, drappo del mantello sollevato dai putti a sinistra invece che a destra).

I due grandi angeli che sostengono il volo ascendente di Maria sono gli stessi presenti nelle Assunzioni cremasche; quello a destra sul modello di Ripalta, quello a sinistra secondo il prototipo di Credera.

Anche gli angioletti sottostanti che spargono fiori sembrano tolti uno dagli affreschi di Ripalta, l'altro da Credera e simili si presentano le teste dei putti fra le nuvole.

Alcune figure (angelo a destra, putto a mani giunte) sono confrontabili anche con l'Assunta, però diversamente impostata, del Santuario della Costa a S. Giovanni Bianco.

L'autografia è certa, ma meno efficace mi pare l'esito rispetto ai cicli cremaschi con cui l'abbiamo confrontata.

Tuttavia sul giudizio potrebbero incidere lo stato della conservazione attuale e probabilmente anche qualche ritocco posteriore.

Questi fattori impediscono inoltre una precisazione cronologica; l'opera in ogni caso è da tenere in prossimità degli affreschi, compositivamente simili, di Credera e di Ripalta Arpina.

Altra opera importante da aggiungere al catalogo di Mauro Picenardi è il *Ritratto di un personaggio di casa Giavarina* conservato nella villa di Ricengo affrescata dal pittore con un famoso ciclo di storie profane.

Il dipinto, di formato ovale, raffigura, come si legge con difficoltà sulla lettera, un «Monsieur Giavarina», forse Antonio; costume, capigliatura-parrucca, piglio della posa, coincidono cronologicamente con la presenza di Mauro nella villa, intento alla decorazione pittorica.



2. Mauro Picenardi: *Susanna e i vecchioni*. Proprietà privata.

È più che naturale pensare anche all'esecuzione di un ritratto per un esponente della famiglia committente da parte del Picenardi.

Il ritratto è probabilmente sfuggito agli storici che si sono occupati della villa di Ricengo perché, oltre a non essere firmato, appare ossidato e ne risulta attenuata la possibilità di lettura.

Tuttavia sotto le alterazioni si possono riscontrare le caratteristiche pennellate fluide, la libertà di tocco e nello stesso tempo la precisione dei particolari, le gamme cromatiche care al Picenardi.

Il confronto con i ritratti certi, e in particolare con il ritratto di Giovan Battista Alessandro Grismondi, al di là dell'effetto di maggiore solidità formale, dato dall'ossidazione che nega la fragranza materica, e forse anche per la data diversa del dipinto Giavarina, mi pare convincente e probante.

Sempre nella villa Ghisetti-Giavarina anche le sovrapposte raffiguranti in una sala dei *Giocchi di bambini* e in un'altra *Scene mitologiche* sono, sia pure pesantemente ridipinte nell'Ottocento, opera di Mauro Picenardi. Le tipologie e i pochi tratti non compromessi dai rifacimenti testimoniano la paternità del pittore cremasco circa questi dipinti.

Fino a questo punto il discorso attributivo ha avuto una sua logica, credo accettabile, nella dimensione stilistica tipica di Mauro Picenardi.

Ora ci avventureremo in una serie di proposte meno immediate che però ci spianeranno la strada verso la produzione giovanile, non ancora chiaramente riconosciuta, del Picenardi.

Prenderemo le mosse per il nostro discorso, ancora una volta da quel «museo» di Mauro che è la villa Ghisetti-Giavarina di Ricengo.

Nella villa è conservato un dipinto di buone dimensioni raffigurante *Davide* seduto che indica ai soldati la testa mozzata di Golia ai suoi piedi. L'opera mostra una cultura completamente veronese, tra Antonio Balestra, Giambettino e Giandomenico Cignaroli.

Non mi sento tuttavia di riferire a nessuno di questi artisti il quadro che invece, dopo lunga riflessione sui caratteri stilistici, sono propenso ad assegnare a Mauro Picenardi giovane.

I dati culturali individuati nel dipinto corrispondono al curriculum artistico di Mauro, ammesso nel 1769 all'Accademia Veronese sotto la guida di Giambettino Cignaroli e fortemente influenzato dal Balestra, nume tutelare della pittura scaligera settecentesca.

La solidità delle forme (in parte accentuata dalla leggera ma diffusa ossidazione del colore) testimoniano una fase giovanile, accademica e veronese di Mauro, anteriore alla personale sfaldatura cromatica stimolata in seguito alla conoscenza di altri eventi, per lui parimenti importanti, della pittura veneziana.



3. Mauro Picenardi: Assunzione di Maria. Trigolo, Parrocchiale.



4. Mauro Picenardi: *Ritratto di uomo*. Ricengo, Villa Ghisetti-Giavarina.



5.-6. Mauro Picenardi: *Sovrapporta*. Ricengo, Villa Ghisetti-Giavarina.

Ma al di là delle considerazioni puramente discorsive e teoriche, esiste un riscontro comprovante la paternità picenardesca del Davide con la testa di Golia, nel dipinto più antico tra quanti ci sono pervenuti di Mauro Picenardi: la *Presentazione della Vergine al tempio* in S. Alessandro in Colonna a Bergamo.

In questo quadro bergamasco non solo troviamo i caratteri accademizzanti veronesi, tratti dai Cignaroli e dal Balestra, o la forma solida delle figure e la stesura nitida del colore, ma anche nel margine inferiore della tela un personaggio ignudo rivestito di un semplice drappo rosso e accompagnato da una pecorella, che viene presentato in una posizione contorta e avvitata, tra l'eleganza e la forzatura, che è assolutamente analoga a quella adottata per il Davide, seduto e quasi sdraiato con le gambe accavallate. Accomuna i due dipinti anche l'insistenza sulla proposta dei visi di profilo, sempre in derivazione veronese (Balestra), che sembrano caratterizzare questa prima fase del Picenardi.

La *Presentazione di Maria al tempio* in S. Alessandro in Colonna a Bergamo, che abbiamo utilizzato nel precedente confronto perché fino ad oggi la più antica fra le opere di Mauro, diventerà il dipinto basilare anche per le proposte attributive che ora analizzeremo.

Ho sempre notato il grande divario stilistico che separa questa tela da tutti i lavori successivi; esiste pertanto un vuoto di opere che va riempito per poter dare credibilità al percorso del pittore, che nella fase matura e tarda risulta omogeneo e perfettamente ricostruito.

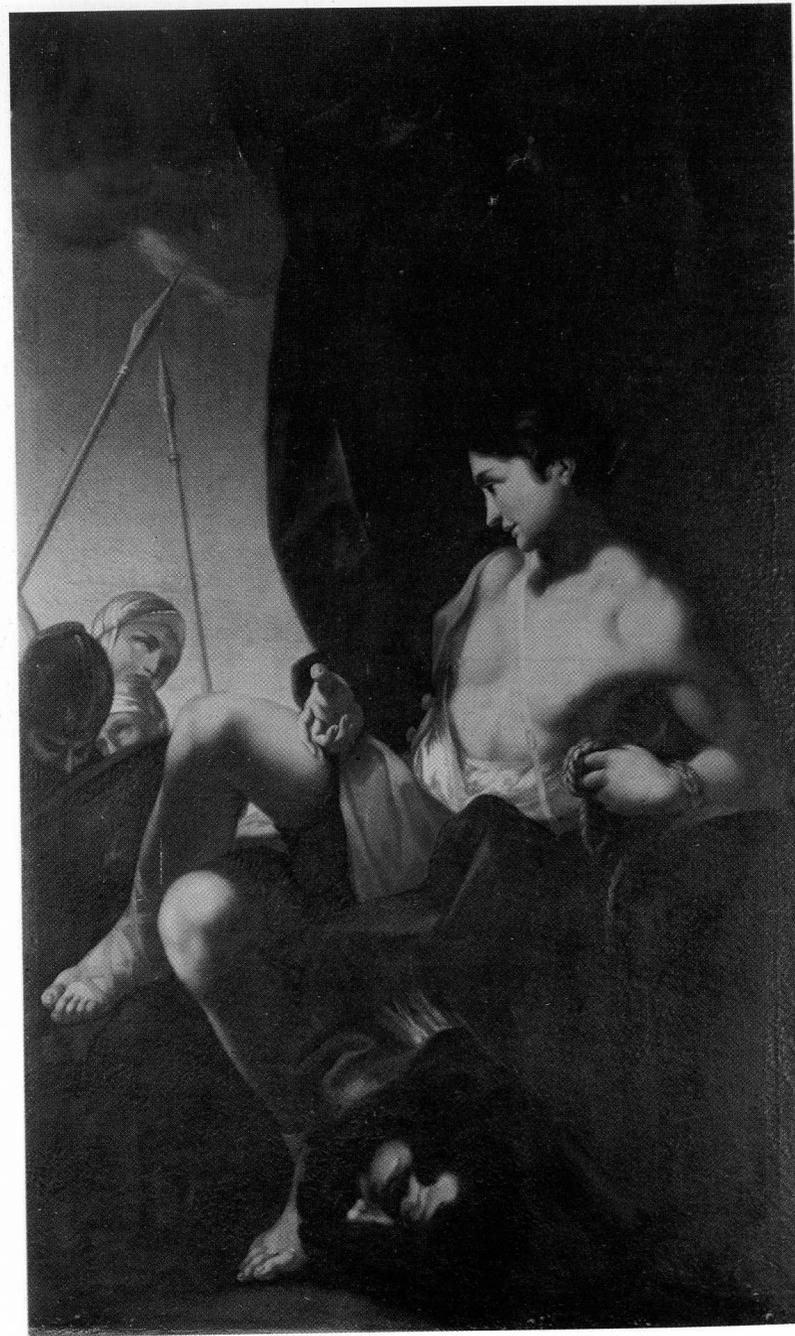
In questo vuoto e quale ponte tra la tela di S. Alessandro e i dipinti seguenti, oltre al *Davide con la testa di Golia* (forse addirittura precedente alla *Presentazione al tempio*), vanno a mio parere collocati tre dipinti che si trovano nel presbiterio e nel coro della parrocchiale di Ricengo.

Ricengo pertanto si rivela, tra la villa Giavarina e la chiesa parrocchiale, uno dei luoghi chiave non solo dell'attività del Picenardi, ma anche della sua affermazione giovanile, del suo affacciarsi da maestro sulla scena artistica cremasca.

L'interscambio tra i due ambienti dovette essere quanto mai facile e ovvio. Non saprei dire quale dei due «cantieri» abbia avuto la precedenza sull'altro, anche se mi sembra più probabile prima un intervento in villa e poi l'utilizzo, da parte dei Giavarina che esercitavano il diritto di giuspatronato sulla parrocchia, del pittore presente in paese per commissioni sacre destinate alla chiesa.

Dei tre dipinti sono in grado di indicare il tema raffigurato solo del primo: *La moltiplicazione dei pani e dei pesci*.

I due restanti illustrano l'uno la *Disputa di un personaggio regale adulto*,



7. Mauro Picenardi: *Davide*. Ricengo, Villa Ghisetti-Giavarina.



8. Mauro Picenardi: *Moltiplicazione dei pani e dei pesci*. Ricengo, Parrocchiale.



9. Mauro Picenardi: *Episodio sacro (Disputa)*. Ricengo, Parrocchiale.

in piedi; l'altro quella di *Un giovane davanti al re*; due soggetti che non so precisare meglio per il momento anche a causa delle non buone condizioni di conservazione.

Il più convincente, quanto ad attribuzione, mi pare proprio la *Moltiplicazione dei pani e dei pesci*, collocato sopra la cantoria nel presbiterio.

Nel gruppo di persone in primo piano si individua Gesù che dialogando con Pietro indica con una mano i pesci portati su un piatto-vassoio da un bimbo e i pani in una cestina da un adulto e con l'altra mano addita la folla a cui distribuire il cibo.

Oltre al gruppo in primo piano si scorge una moltitudine in attesa nella profondità del paesaggio.

Numerosi sono i confronti possibili con i dipinti certi di Mauro, in particolare ancora con la giovanile *Presentazione al tempio* di Maria in S. Alessandro in Colonna a Bergamo.

Il bambino coi pesci (che ritornerà in forme simili in molti altri quadri) replica in controparte la Vergine fanciulla che sale gli scalini del tempio, S. Pietro ricalca la posa della S. Anna, le teste delle persone nell'angolo a destra riprendono quelle degli astanti della *Presentazione* (si ponga in relazione la testa di profilo in controluce con la testa della donna inginocchiata, la bimba con la bambina col fiocchetto rosso nei capelli in braccio alla mamma, il profilo della figura nel margine estremo a destra con la testa dell'ignudo).

C'è perfino un particolare identico: le due teste di donne in dialogo, quasi monocrome, ai piedi di Gesù son dipinte sullo stesso disegno-modello di quelle tra la Vergine fanciulla e la donna in piedi, emergenti sopra gli scalini e sotto l'arco della pala bergamasca.

Gli altri due dipinti (le *Dispute*) presentano anch'essi motivi picenardeschi: i personaggi barbuti sono quanto mai prossimi agli astronomi e ai geometri della volta dello scaloncino di Villa Ghisetti; il personaggio regale con abito di ermellino, il bimbo che regge il mantello, il profilo dei vecchi sono tipici del Picenardi; nel secondo quadro con il ragazzo davanti al re compaiono pose e gesti caratteristici della mimica espressiva di Mauro (cito come riscontro significativo il *Il sacrificio di Melchisedech* di Sorisole), l'inquadratura architettonica dell'arco, il motivo frequente del tappeto che ricopre gli scalini e scende come un velo d'acqua verso lo spettatore.

Si devono rilevare però anche aspetti meno consueti: riferimenti espliciti alle tipologie tiepolesche e venete in generale (Bortoloni) e forse anche una forte suggestione di Giandomenico Cignaroli.

Questi caratteri non sono tali da escludere il nome del Picenardi, richiedono



10. Mauro Picenardi: *Episodio sacro (Disputa)*. Ricengo, Parrocchiale.



11. Mauro Picenardi: *Angelo Custode*. Proprietà privata.



12. Mauro Picenardi: *Santo Francescano*. Proprietà privata.

invece una collocazione mirata nella sua fase più influenzabile, quella giovanile. I dipinti però sono molto ossidati e sporchi, solo il restauro (che spero di aver stimolato con la presente segnalazione) potrà chiarire tutti i problemi intravisti in queste note.

Sempre al periodo giovanile legherei infine altri tre bozzetti di collezione privata che da un lato presentano tutti i caratteri di Mauro, dall'altro elementi meno usuali. Si tratta di un *Angelo Custode*, di un *Santo francescano orante* e di un progetto di pala raffigurante la *Madonna col Bambino*, *S. Carlo* e un *Santo* in vesti di chierico secolare.

Anche per questi dipinti segnalo le tangenze con i quadri di Mauro. L'Angelo Custode ricorda la Primavera e la Cleopatra affrescate a Ricengo (villa Ghisetti-Giavarina) e, nel volto, tutti i santi e le sante estatici, il bimbo rimanda alla testa della bambina con fiocchetto rosso nella Presentazione al tempio di S. Alessandro in Colonna a Bergamo.

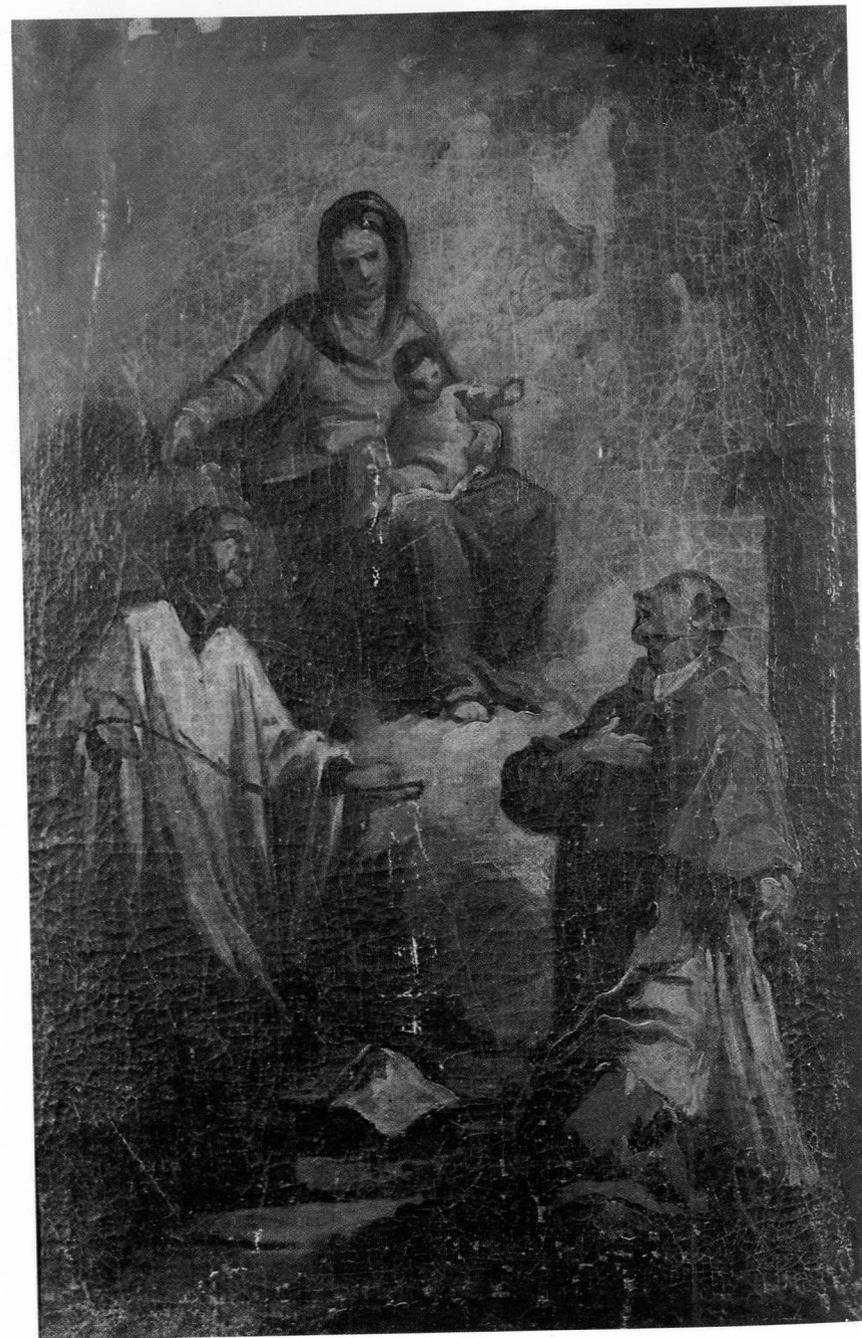
Nel secondo quadretto il Santo francescano è identico al S. Francesco nella pala del Perdono d'Assisi in S. Bernardino a Crema.

Il bozzetto per la pala d'altare sviluppa idee già viste nella pala di S. Pantaleone per il Duomo di Crema, nella tela di S. Carlo e Santi della parrocchiale di Erve, in quella di Petosino, nello stendardo di Cremona (Madonna col Bambino) e nel bozzetto raffigurante la Madonna col Bambino e S. Gaetano da Thiene del Museo Diocesano di Bergamo (S. Gaetano è come il S. Carlo). Tutti e tre questi piccoli dipinti mancano della specifica fluidità e vaporosità pittorica che fa riconoscibilissimo il Picenardi; sono invece caratterizzati da quella forma solida, ma sempre libera, che abbiamo rintracciato nelle opere giovanili, vicine nello stile ai modelli veronesi del Cignaroli e del Balestra.

Questi aspetti compaiono qua e là anche nel corpus del Picenardi ricostruito con grande rigore dalla Carubelli², come, per quanto riguarda i bozzetti, nel *S. Rocco che visita gli appestati* (n. 60 del catalogo), o nei dipinti con le *Storie di S. Rocco* a Palazzo Pignano (nn. 61, 62), nelle storie bibliche *Abigail e Davide*, *Daniele discolpa Susanna*, *Ester e Assuero* (nn. 169, 170, 171) di proprietà privata, nella *Venere che compiangere Adone* (n. 176), sempre in collezione privata, che a giudicare dalle fotografie, mi sembrano da ripensare in una fase più antica, quella legata alla formazione veronese di Mauro Picenardi.

NOTE

1. Catalogo Asta Finarte 727, *Dipinti Antichi*, Milano 27 marzo 1990, n. 134.
2. L. CARUBELLI, *Mauro Picenardi*, Crema 1989.
Tutti i raffronti proposti in questo articolo tra gli inediti e le opere certe sono stati eseguiti sulla base dell'indispensabile catalogo della Carubelli.



13. Mauro Picenardi: *Madonna con Bambino e Santi*. Proprietà privata.